

TESEGRITA' E INDUZIONE MIOFASCIALE

Tensegrità, un nuovo sistema della meccanica, può essere utilizzato per creare un modello biomeccanico di sistemi del corpo umano dal più piccolo a livello cellulare ed anche nella descrizione della struttura dei virus ai sistemi più complessi dei tessuti e dell'apparato muscolo scheletrico in senso più globale. La meccanica del sistema articolare è più facilmente comprensibile utilizzando questo sistema così come anche la disfunzione biomeccanica può anche adattarsi al modello della Tensegrità. Quando la funzione, disfunzione e la meccanica sono combinati nello stesso sistema si può ottenere un concetto più olistico delle varie sindromi del dolore di una determinata area osteoarticolare ed in questo modo si può capire meglio il ruolo dei tessuti miofasciali e di come li si possa trattare agevolmente con l'Induzione Miofasciale

La Tensegrità ci fa capire che le ossa dello scheletro, ma sono elementi di compressione mobili e fluttuanti all'interno di strutture altamente specializzate, che si autorigenerano, seguono una loro logica gerarchica, e fanno parte della tensione di rete integrata dei tessuti molli. Legamenti, i muscoli e la fascia prendono quindi una nuova importanza e la meccanica in comune fa aumentare l'importanza della meccanica dei tessuti molli. Questo è coerente con le osservazioni cliniche di Mennel, che ha sottolineato il ruolo delle articolazioni libere di muoversi nei loro piani spaziali come regolatori delle tensioni dinamiche e rinforzato da Travell che ha evidenziato come uno squilibrio di tensione dei muscoli e della fascia sia fonte di dolore muscoloscheletrico e disfunzione.

La tensegrità è formata di piccolo micro e grandi elementi macro tensili e non, organizzati che seguono leggi di fisica e di meccanica per mantenere le microstrutture prima e la macro poi in uno stato di equilibrio o omeostasi funzionale.

Attraverso Le tecniche profonde di Induzione Miofasciale si riescono a trattare i tessuti connettivi più profondi ed arrivare al riequilibrio naturale quasi spontaneo di queste meravigliose strutture biomeccaniche che si autoregolano e ricominciano a comunicare tra di loro attraverso le catene miofasciali ed i vari punti di controllo o chiavi dei vari sistemi. Molto spesso è totalmente inutile trattare solo la fascia superficiale o cercare dei punti chiave in un sistema se non sia chiaro che il sistema in senso globale deve prima essere riarmonizzato senza utilizzare strumenti o manovre troppo rudi o violente che potrebbero creare nuovi scompensi o squilibri nei sistemi tanto delicati cellulari e nelle loro micro strutture.

E' necessario vedere il sistema come un tutt'uno come una epidermide ma che a differenza dei tanti puristi del settore non è solo in superficie ma attraversa tutto il sistema in lungo ed in largo. Trovare uno squilibrio e riequilibrarlo nel gioco di tensioni con l'Induzione Miofasciale contribuisce solo a migliorare il sistema in senso globale.

Altro punto da evidenziare non tutti i pazienti sono trattabili, ma non perché le disfunzioni non lo siano, ma perché a volte non sono pronti o non vogliono essere pronti a ricevere un riequilibrio, vi sono fattori psichici, emozionali, e di educazione che impediscono al terapeuta un ingresso veritiero al sistema corpo che si difende in modo sistemico, per proteggere la sua fragilità dagli stimoli esterni. Qui troverete la frustrazione di un insuccesso, ma deve essere presente la coscienza che nessuna tecnica manuale potrà fare nulla a quel paziente e non è un insuccesso della tecnica, ma il momento o il modo sbagliato di proporla o anche il fatto di aver subito in precedenza cosiddette tecniche miofasciali di alta violenza e che fanno sì che il soggetto rifiuti ogni altro trauma,.

La nostra fortuna è che l'Induzione Miofasciale nella maggior parte dei pazienti non produce traumi fisici e nemmeno dolore quindi si parte da un piano di vantaggio molto appropriato rispetto a qualsiasi altra tecnica sulla fascia.

1